



REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA



*Adottato dall' Assemblea con Verbale di Deliberazione n. 13 del 11/09/2012
e reso esecutivo dalla Giunta Regionale del Veneto nella seduta del 8 ottobre 2012
nota prot. n° 0459964/60.03/f.010.05.1 in atti prot n° 15062 del 15 ottobre 2012*



Allegato al Verbale di
Deliberazione dell'Assemblea
n° 13 del 11/09/2012
(composto da n° 15 facciate)

REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

* * *

CAPO I – OGGETTO

Art. 1 – Ambito di applicazione

Il presente Regolamento disciplina le funzioni di polizia idraulica attribuite al Consorzio di Bonifica dal RD 08/05/1904, n° 368, come integrato dalla L. 24/11/1981, n° 689.

Il Consorzio esercita le funzioni di polizia di cui al precedente comma sui corsi d'acqua costituenti la rete idraulica in gestione ai sensi dell'art. 26 della Legge Regionale 8 maggio 2009, n° 12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio".

CAPO II – CONSERVAZIONE DELLE OPERE DI BONIFICA E LORO PERTINENZE

Art. 2 – Premessa

Le occupazioni temporanee e gli espropri necessari per assicurare l'esecuzione, la manutenzione e gestione dei corsi d'acqua affidati al Consorzio sono disciplinati dalle disposizioni di legge che regolano la materia.

Art. 3 – Accesso di fondi

Il personale del Consorzio ed i mezzi d'opera consorziali o di ditte private all'uopo incaricate alla manutenzione e gestione dei corsi d'acqua affidati al Consorzio possono accedere alla proprietà privata, ricadente nelle fasce di rispetto di cui al successivo art. 4, esclusivamente per effettuare i rilievi e gli interventi necessari senza che per ciò sia necessario di dare comunicazione od ottenere l'autorizzazione del proprietario o del conduttore.

Il Consorzio è responsabile, nei confronti della proprietà consorziata, di qualunque danno cagionato al fondo, alle colture e ad ogni altro bene presente sul fondo medesimo dal personale consortile nell'adempimento delle proprie funzioni.



Art. 4 – Zone di rispetto

Lungo entrambi i lati dei corsi d'acqua di cui al comma 2 dell'art. 1 sono presenti con continuità fasce di rispetto o marezzane, della larghezza di metri 4, misurata dal ciglio della sponda ovvero dal piede delle scarpate esterne degli argini, e comunque fino al limite della proprietà demaniale o consorziale se la stessa è maggiore, destinate:

- a) al transito dei mezzi meccanici del Consorzio o di ditte o di persone da esso incaricate per la manutenzione;
- b) al transito, anche su automezzi, del personale consortile di custodia e di vigilanza;
- c) al deposito delle erbe sfalciate e di arbusti asportati dal fondo e dalle sponde dei canali;
- d) al deposito di materiale proveniente dall'espurgo del fondo e delle sponde dei canali;
- e) al deposito temporaneo di materiali destinati al presidio delle sponde ad alla manutenzione delle opere di bonifica.

Le anzidette zone di rispetto avranno ampiezza, in ogni lato:

- di m 4 a partire dal ciglio dei canali (ove questi non sono arginati) e comunque fino al limite della proprietà demaniale o consorziale se la stessa è maggiore;
- di m 4 a partire dall'unghia esterna degli argini ove i canali sono arginati e ciò anche se l'argine risulti di proprietà privata e comunque fino al limite della proprietà demaniale o consorziale, se la stessa è maggiore.

Dei quattro metri di ampiezza della zona di rispetto o marezzana, almeno il primo metro dal lato canale deve rimanere continuamente disponibile e non interessato da alcuna attività di aratura a fini colturali. Per i corsi d'acqua di maggiore importanza il limite per le arature è di 2 metri.

Art. 5 – Manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali di competenza del Consorzio

Manutenzione ordinaria

La manutenzione ordinaria dei canali di bonifica è costituita dallo sfalcio e decespugliamento delle sponde e delle arginature e dallo spurgo e dalla ripresa di frane all'interno degli alvei.

Laddove sia possibile, il transito dei mezzi per effettuare i lavori di ordinaria manutenzione, verrà effettuato alternativamente da ambo i lati dei canali consorziali.

Qualora, per esigenze organizzative, il Consorzio ritenga di individuare dei percorsi privilegiati che comportino il passaggio sistematico da una sola parte dei canali, ai proprietari dei terreni interessati, sarà riconosciuto un equo indennizzo, per il maggiore disagio dovuto al continuo transito dei mezzi, nella misura stabilita da apposita deliberazione consorziale. Detto indennizzo verrà aggiornato annualmente con il medesimo strumento deliberativo e potrà essere commisurato ai mancati redditi colturali relativi all'effettiva fascia di terreno interessata.

La fascia di terreno oggetto di indennizzo potrà essere interessata solamente da colture erbacee, senza che il relativo danneggiamento costituisca presupposto di risarcimento, dovendo il Consorzio effettuare i lavori di manutenzione al momento opportuno. Il Consorzio provvederà per tempo a inviare apposita comunicazione ai proprietari interessati, con l'indicazione dell'importo complessivo dell'indennizzo e degli identificativi catastali dei terreni interessati.

Manutenzione straordinaria

Gli interventi di manutenzione straordinaria, consistono nella ricalibratura dell'intera sezione idraulica dei cavi consortili o in opere connesse al consolidamento dell'arginatura o, comunque, destinate ad un migliore deflusso delle acque.

Durante i lavori di espurgo dei canali, il Consorzio può temporaneamente occupare le zone di rispetto dei canali stessi con il terreno di risulta, ripartendolo tra i frontisti che saranno preventivamente avvisati.

Entro il più breve tempo possibile dall'ultimazione dei lavori il Consorzio provvederà a stendere, nelle aree adiacenti, il terreno di risulta precedentemente depositato nelle zone di rispetto, mediante idonee attrezzature ed in modo tale da non alterare le condizioni idrauliche e planimetriche del terreno.

Qualora un proprietario di terreni limitrofi ai canali consorziali faccia esplicita e motivata richiesta scritta di non poter ricevere nella sua proprietà il terreno di risulta dallo spurgo, il Consorzio ne potrà effettuare il trasporto in discarica con il concorso alle spese da parte del proprietario stesso nella misura stabilita da apposita delibera consorziale. Detta somma verrà annualmente aggiornata con il medesimo strumento deliberativo.

Nel caso in cui venga rilevata la presenza di sostanze inquinanti nel terreno di risulta degli espurghi, ovvero, sia accertata la presenza di rifiuti abbandonati nei canali consorziali, il Consorzio adotterà, per il loro smaltimento, le precauzioni ed i provvedimenti dettati dalle specifiche norme vigenti.

Qualora i lavori di ordinaria o straordinaria manutenzione vengano impediti o resi più difficoltosi dalla presenza di ostacoli e/o interferenze all'intero della fascia di rispetto idraulico, tali situazioni, una volta rilevate, verranno comunicate alla ditta interessata per la messa a norma e/o il ripristino. Nel caso di inerzia del proprietario, ne sarà data comunicazione al sindaco e, se l'inerzia dovesse protrarsi, alle altre Autorità competenti (Prefetto ed, eventualmente, Procura della Repubblica) affinché la situazione possa essere regolarizzata.

Il Consorzio, che per questi motivi si trova costretto ad operare in condizioni di difficoltà con conseguenti maggiori oneri, applicherà, fino alla rimozione dell'abuso, dei canoni annuali, variabili a seconda del tipo di interferenza, secondo quanto previsto da apposita tabella (allegata al presente regolamento) a carico degli autori dell'abuso accertato o di chiunque ne tragga beneficio.

Analogamente verrà applicato apposito canone in caso di mancato rispetto del divieto di aratura di cui all'art. 4, penultimo capoverso. Resta in ogni caso salva la facoltà, da parte del Consorzio, di rivalsa per i danni causati da arature non conformi alle prescrizioni contenute nel presente regolamento.

Art. 6 – Danni alle colture

Per i danni alle colture in atto, causati durante il transito dei mezzi meccanici e del personale addetto nella zona di rispetto, per l'effettuazione dei lavori di ordinaria manutenzione, nulla è dovuto per la fascia di terreno soggetta a divieto di aratura, mentre per la restante fascia verrà corrisposto l'indennizzo relativo ai frutti pendenti limitatamente all'anno in corso.

Per i danni alle colture in atto, causati durante i lavori di straordinaria manutenzione dai mezzi meccanici, dal personale addetto e dall'occupazione temporanea delle aree latitanti ai canali, l'indennizzo è dovuto esclusivamente per la fascia di terreno effettivamente occupato oltre la fascia di terreno soggetta a divieto di aratura.

Il presente articolo non si applica nelle fasce di terreno per le quali è già previsto il riconoscimento dell'indennizzo di cui all'art. 5.

CAPO III – DIVIETI

Art. 7 – Spazio di rispetto tra le sponde dei corsi d'acqua

Nessuno può, senza regolare permesso ai sensi del successivo articolo 9, eseguire opere nello spazio compreso fra le sponde fisse dei corsi d'acqua, anche se in alcuni periodi dell'anno rimangono asciutti, nonché nelle altre opere di cui al presente regolamento.

Art. 8 – Divieti assoluti

Sono vietati in modo assoluto rispetto ai corsi d'acqua e alle opere di cui al presente Regolamento:

- a) qualunque piantagione, siepe, fabbricato, movimento di terreno dal piede interno ed esterno degli argini e loro accessori o dal ciglio delle sponde dei canali non muniti di argini o dalle scarpate delle strade, a distanza minore di 5 metri per piante, siepi, recinzioni, sottoservizi, condotte ed opere d'arte connesse; di metri da 1 a 2 per movimento del terreno, di metri da 6 a 10 per fabbricati, drenaggi, miglioramenti fondiari e linee aeree, secondo l'importanza del corso d'acqua e le necessità operative consorziali;
- b) l'apertura di canali, fossi e qualunque scavo nei terreni laterali a distanza minore della loro profondità dal piede degli argini e loro accessori o dal ciglio delle sponde e scarpate sopra dette. Una tale distanza non può essere mai minore di metri 4, anche quando la escavazione del terreno sia meno profonda.

Tuttavia fabbricati, piante e siepi esistenti o che per una nuova opera venissero a trovarsi a distanza minore di quelle indicate nelle lettere a) e b), sono tollerate purchè non rechino pregiudizio, e vengano garantite le attività di cui all'articolo 4;

- c) qualunque intervento, temporaneo o permanente, che possa dar luogo a ristagni d'acqua o impaludamenti di terreni, modificando l'assetto dato ad essi dalle opere predette o comunque alterando il regime idraulico realizzato dalle medesime;
- d) qualunque opera, atto o fatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso a cui sono destinati gli argini e loro accessori e manufatti attinenti, od anche indirettamente degradare o danneggiare i corsi d'acqua e le opere anzidette;
- e) qualunque ingombro totale o parziale dei canali col getto o caduta di materie terrose, pietre, erbe, o scarichi, che possono comunque dar luogo ad infezione di aria od a qualsiasi inquinamento dell'acqua;
- f) qualunque deposito di terra o di altre materie a distanza inferiore di metri 10 dai suddetti corsi d'acqua, che per una circostanza qualsiasi possano esservi trasportate ad ingombrarli;
- g) qualunque ingombro o deposito di materie come specificato nei punti precedenti sul piano viabile delle strade di bonifica e loro dipendenze;
- h) l'incendio di stoppie, aderenti al suolo o in mucchi, a distanza tale da arrecare danno alle opere, alle piantagioni, alle staccionate ed altre dipendenze delle opere stesse.

Art. 9 – Divieti in caso di mancata concessione o autorizzazione

Sono vietati nei corsi d'acqua e nelle opere di cui al precedente art. 1, a chi non ne ha ottenuto regolare concessione o autorizzazione, a norma dei seguenti articoli 10,11 e 12;

- a) la formazione di allevamenti ittici anche estensivi, chiuse, pietraie od altre opere, con le quali si alteri in qualunque modo il libero deflusso delle acque;
- b) le piantagioni nelle golene, argini e banche di detti corsi d'acqua, negli argini di recinto delle colmate o di difesa di dette opere e lungo le strade che ne fanno parte;
- c) lo sradicamento e l'incendio dei ceppi degli alberi, delle piantagioni e di ogni altra opera in legno secco o verde, che sostengono le ripe dei corsi d'acqua;
- d) le variazioni ed alterazioni ai ripari e di difese delle sponde dei corsi d'acqua e ad ogni altra sorta di manufatti ad essi attenenti;
- e) il pascolo e la permanenza di bestiame sui ripari, sugli argini e sulle loro dipendenze, nonché sulle sponde, scarpate e banchine dei corsi d'acqua e loro accessori e delle strade; e l'abbeveramento degli animali e bestiame d'ogni specie, salvo dove esistono abbeveratoi appositamente costruiti;
- f) qualunque apertura, rottura, taglio ad opera d'arte, ed in generale qualunque innovazione nelle sponde ed argini dei corsi d'acqua, diretta a derivare o deviare le acque a vantaggio dei fondi adiacenti per qualsivoglia uso o a scaricare acque di rifiuto di case, stabilimenti industriali e simili, senza pregiudizio alle disposizioni contenute nel precedente art. 8, lett. f);
- g) qualsiasi modificazione nelle paratoie o bocche di derivazione già esistenti, per concessione o per qualunque altro titolo, nei corsi d'acqua tendente a sovralzare le dette paratoie e gli sfioratori, a restringere la sezione dei canali di scarico, ad alzare i portelloni e le soglie delle bocche di derivazione, nell'intento di elevare stabilmente o temporaneamente il pelo delle acque e di frapporre nuovi ostacoli al loro corso;

- h) lo stabilimento di nuove risaie;
- i) la formazione di rilevati di salita o discesa dal corpo degli argini per lo stabilimento di comunicazione ai beni, agli abbeveratoi, ai guadi ed ai passi dei corsi d'acqua; la costruzione di ponti, ponticelli, passerelle ed altro sugli stessi corsi d'acqua per uso dei fondi limitrofi;
- l) l'estrazione di erbe, di ciottoli, ghiaia, sabbia ed altre materie dai corsi d'acqua. Qualunque concessione di dette estrazioni può essere limitata o revocata ogni qualvolta venga riconosciuta dannosa al regime delle acque e agli interessi pubblici o privati;
- m) l'impianto di ponticelli ed anche di passaggi provvisori attraverso i canali e le strade;
- n) catene, cancelli e sbarramenti trasversali al corso d'acqua, alle arginature e alle aree di rispetto.

CAPO IV – CONCESSIONI

Art. 10 – Concessioni e autorizzazioni

Occorre una formale concessione per i lavori, atti o fatti specificati alle lettere a), b), d), f), g), i) l), m) ed n) del precedente art. 9.

Sono invece permessi con semplice autorizzazione scritta e con l'obbligo all'osservanza delle condizioni caso per caso prescritte, i lavori, atti, o fatti indicati alle lettere c) e) ed h) dello stesso art. 9.

Art. 11 – Rilascio di concessioni e autorizzazioni

Le concessioni e le autorizzazioni necessarie per i lavori, atti o fatti di cui al precedente art. 9 sono date dal Consorzio su conforme avviso dei competenti uffici regionali.

Nei casi di abusi riguardanti aree demaniali, il Consorzio applicherà, a titolo di indennità di occupazione, gli importi di cui al tariffario dei canoni delle concessioni del demanio idrico previsti dalla DGR n. 1895 del 24/06/2003 e successive modifiche ed integrazioni, senza che ciò possa costituire sanatoria.

Art. 12 – Contenuto delle concessioni e autorizzazioni

Nelle concessioni e nelle autorizzazioni sono stabilite le condizioni, la durata non superiore ad un trentennio per le concessioni, le norme alle quali sono assoggettate, l'eventuale prezzo dell'uso concesso ed il canone annuo.

Nelle predette concessioni e autorizzazioni deve essere inoltre precisato che le medesime vengano accordate:



- a) senza pregiudizio de diritti di terzi;
- b) con l'obbligo di riparare tutti i danni derivanti dalle opere , atti o fatti permessi,
- c) con la facoltà del Consorzio di revocarle o modificarle o imporre altre condizioni;
- d) con l'obbligo di osservare tutte le disposizioni di legge, nonché quelle del presente regolamento;
- e) con l'obbligo al pagamento di tutte le spese di contratto, registrazione, trascrizioni ipotecarie, quando siano ritenute necessarie dal Consorzio per la natura della concessione, copie di atti, ecc.;
- f) con l'obbligo di rimuovere le opere e rimettere le cose al ripristino stato al termine della concessione e nei casi di decadenza della medesima;
- g) con l'obbligo di sottoscrizione per accettazione da parte del richiedente.

Colui che ha ottenuto la concessione o l'autorizzazione, di cui al precedente art. 11, deve provvedere alla sua trascrizione alla conservatoria, quando gliene sia fatto obbligo, e presentarla ad ogni richiesta degli agenti incaricati della sorveglianza e polizia delle opere di cui al presente regolamento.

Le concessioni sono rinnovabili: per tale motivo il concessionario deve farne domanda al Consorzio almeno tre mesi prima della scadenza della concessione stessa.

Il pagamento del canone annuo, nonché delle eventuali spese dovute alla onerosità della manutenzione per i manufatti di cui risulti la carenza della concessione originaria da parte del Consorzio di bonifica, prevista dai precedenti artt. 10-11, non comporta sanatoria del procedimento concessorio in tutti i casi di inesistenza, nullità e illegittimità del provvedimento.

Art. 13 – Concessioni in deroga

L'Amministrazione consorziale ha la facoltà, in casi assolutamente eccezionali e a condizione che non riceva nocumento il buon regime dei canali e delle loro pertinenze, di rilasciare, debitamente motivando con ragioni di pubblico interesse o di sicurezza, concessioni in deroga alle disposizioni contenute nel presente capo, a fronte della corresponsione di un canone annuo commisurato ai maggiori oneri di manutenzione provocati da tali interferenze.

In ogni caso, la deroga non può essere concessa per opere nuove la cui realizzazione non sia autorizzata dalla Regione.

La deroga, qualora concessa, dovrà essere rilasciata con contestuale liberazione di responsabilità del Consorzio nell'ipotesi in cui derivassero danni a cose e/o persone, dalla realizzazione del manufatto in deroga.

CAPO V – OBBLIGHI DEI CONSORZIATI

Art. 14 – Opere soggette ad autorizzazione del Consorzio

Col permesso scritto del Consorzio, i consorziati possono aprire per lo scolo delle acque meteoriche dei loro terreni le necessarie bocche di scarico nelle ripe prossime esterne dei fossi e canali.

I consorziati devono costruire a loro spese, secondo le modalità assegnate nei permessi scritti, i convenienti ponticelli sopra tali bocche per la continuità del passaggio esistente o la realizzazione di tombotti idoneamente presidiati con pietrame a difesa di sponde su entrambi i lati della bocca e sulla parte opposta del canale.

E' di norma vietata la realizzazione di bocche per lo scarico delle scoline direttamente nei canali consorziali o demaniali.

Le scoline dovranno essere convogliate in un capofosso aziendale o interaziendale e solo in questo caso le acque potranno essere convogliate nella rete di scolo consorziale o demaniale.

Le opere di miglioramento fondiario dei singoli privati, in particolare i drenaggi sotterranei e gli spianamenti superficiali dei terreni, devono essere autorizzati dal Consorzio qualora l'intervento interessi il canale o le pertinenze idrauliche.

Art. 15 – Irrigazione con acqua dei propri fossi di scolo

Nei limiti consentiti dal Codice Civile, i consorziati possono attingere alla rete privata presente nei loro terreni specificata al seguente art. 33, lett. a) purchè osservino l'obbligo di mantenere in buono stato di manutenzione le relative bocche di scarico.

Art. 16 – Prescrizioni inerenti la realizzazione di opere di scolo o scarichi

Ogni immissione di acque meteoriche, diretta o indiretta, nei corsi d'acqua di cui all'art. 1 dovrà essere munita di difesa atta ad impedire lo smottamento del fondo e delle sponde. Per costruire le relative opere è necessaria da parte del Consorzio una formale concessione nella quale siano prescritte le condizioni e le modalità di costruzione e manutenzione a carico del concessionario.

Lo scarico, diretto o indiretto, delle acque reflue, opportunamente trattate, nonché delle acque meteoriche di dilavamento, nella rete dei corsi d'acqua affidati al Consorzio è comunque subordinato ad apposita concessione dal parte del Consorzio.

Art. 17 – Obblighi generali dei consorziati

Nei comprensori di bonifica i proprietari hanno l'obbligo di eseguire e mantenere le opere minori di interesse particolare dei propri fondi o comuni a più fondi necessarie per dare scolo alle acque, per completare la funzionalità delle opere irrigue e comunque per non recare pregiudizio allo scopo per il quale sono state eseguite o mantenute le opere idrauliche di bonifica.

In particolare i consorziati debbono:

- a) tener sempre bene espurgati i fossi che circondano o dividono i loro terreni, le luci dei ponticelli e gli sbocchi di scolo nei collettori;
- b) aprire tutti i nuovi fossi necessari per il regolare scolo delle acque che si raccolgono sui terreni medesimi;
- c) sfalciare per lo meno due volte l'anno tutte le erbe che nascono nei detti fossi;
- d) mantenere espurgate le chiaviche e paratoie;
- e) lasciar libera lungo i canali di scolo consorziali non muniti d'argini, una zona della larghezza da uno a due metri in ogni lato, secondo l'importanza del corso d'acqua, per il deposito delle materie provenienti dagli espurghi ed altri lavori di manutenzione;
- f) rimuovere immediatamente alberi, tronchi e grossi rami delle loro piantagioni laterali ai canali ed alle strade di bonifica, che, per impeto di vento o per qualsivoglia altra causa, siano caduti nei corsi d'acqua o sul piano viabile delle dette strade;
- g) tagliare i rami delle piante o le siepi vive poste nei loro fondi limitrofi ai corsi d'acqua o sulle strade medesime che producono difficoltà al servizio od ingombro al transito;
- h) mantenere in buono stato di conservazione i ponti e le altre opere d'arte d'uso particolare e privato di uno o più fondi e provvedere alla pulizia al fine di garantire il regolare deflusso delle acque;
- i) lasciare al personale del Consorzio libero passaggio sulle sponde dei fossi, e dei canali di scolo ed irrigui;
- j) laddove esistono tratti tombinati il richiedente concessionario dovrà tenere debitamente pulite le griglie e gli sfioratoi.

CAPO VI – SANZIONI

Art. 18

I fatti ed attentati criminosi di cui all'art. 141 del citato RD n. 368/1904 sono puniti a termine della normativa vigente.

Art. 19

Le contravvenzioni alle disposizioni agli artt. 8 e 9 del presente regolamento sono punite, a termini del citato RD n. 368/1904, con la sanzione amministrativa a favore della Regione del Veneto ai sensi del DLgs n. 507/1999.

Art. 20

Nel caso di contravvenzioni alle disposizioni dell'art. 8 e dell'art. 18 s'intima contemporaneamente o verbalmente al contravventore di desistere dalla sua opera o lavoro; e qualora egli persista, il Consorzio segnala le violazioni alle forze dell'ordine chiedendone l'intervento.

Art. 21

I verbali di accertamento delle contravvenzioni, compilati come specificato nell'articolo seguente sono redatti da Guardie giurate del Consorzio.

A tal fine, il personale predetto deve prestare il giuramento nelle mani del Prefetto territorialmente competente, secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Qualora il dipendente del Consorzio che ha accertato la violazione non rivesta la figura di guardia particolare giurata si potrà procedere con la modalità contemplata all'articolo 28.

Il Consorzio, una volta accertato l'abuso, invierà apposita segnalazione all'Autorità Giudiziaria competente, mediante trasmissione di opportuna notizia di reato ai sensi dell'art. 347 del c.p.p..

Art. 22

I verbali di accertamento delle contravvenzioni sono scritti su carta libera e debbono contenere:

- a) l'indicazione del giorno e del luogo in cui sono redatti;
- b) il nome, cognome, qualità e residenza di cui li redige;
- c) l'indicazione del fatto costituente la contravvenzione, del luogo in cui è stato commesso, e possibilmente del giorno e delle circostanze atte a qualificare la contravvenzione stessa, nonché le prove od indizi a carico del contravventore;
- d) il nome, cognome, domicilio o residenza abituale, e le qualità del contravventore o dei contravventori, quando queste circostanze siano conosciute dalla guardia particolare giurata che eleva la contravvenzione; e le dichiarazioni che i contravventori hanno fatto, se presenti, all'atto dell'accertamento della contravvenzione medesima. Queste dichiarazioni possono, a richiesta dei contravventori, essere da loro stessi firmate;
- e) le stesse indicazioni del numero precedente relative alle persone che a termini degli articoli 2048 e 2052 del Codice Civile debbono rispondere civilmente, sia dell'operato del contravventore, sia del danno cagionato dalla contravvenzione;
- f) l'indicazione e descrizione delle cose colte in contravvenzione ed eventualmente sequestrate;
- g) le intimazioni fatte ed i provvedimenti adottati a termini del precedente art. 20;
- h) la firma della guardia particolare giurata che ha accertato la contravvenzione.

Art. 23

I verbali redatti secondo le modalità di cui all'art. 22 vengono trasmessi alla Giunta Regionale che emetterà l'ordinanza ingiunzione con la quale viene irrogata la sanzione amministrativa a carico del

trasgressore, nonché sulla base della proposta del Consorzio, e provvederà al calcolo della spesa occorrente per la remissione del danno e del valore delle cose asportate o distrutte; nel contempo il Consorzio provvederà a segnalare quanto accertato all'Amministrazione comunale, per gli eventuali adempimenti in materia di governo del territorio tutela dei beni culturali e del paesaggio ed edilizia.

Art. 24

Il Prefetto, quale organo deputato a garantire l'applicazione dell'art. 153 del RD 368/1904, sentito il Consorzio e, se lo crede opportuno, il contravventore, ordina la riduzione delle cose allo stato che precedeva la contravvenzione, e dispone tutti gli altri provvedimenti necessari per l'esecuzione della legge e del presente regolamento, precisando le opere da eseguirsi.

Nella stessa ordinanza è fissato il termine entro il quale il contravventore deve eseguire le disposizioni, con l'avvertenza che in mancanza, si procederà all'esecuzione d'ufficio a sue spese.

L'esecuzione d'ufficio può essere ordinata immediatamente, e senza bisogno di diffida al contravventore, nei casi di urgenza o se il contravventore non sia conosciuto. In caso di resistenza è richiesto l'aiuto della forza pubblica.

Art. 25

Il Prefetto, sentito il trasgressore, provvede al rimborso a suo carico delle spese degli atti e dell'esecuzione d'ufficio, rendendone esecutiva la nota e facendone riscuotere l'importo nelle forme e con i privilegi delle imposte.

Art. 26

La sorveglianza della buona esecuzione dei lavori ordinati, anche se eseguiti a cura del contravventore, è esercitata dal Consorzio.

Art. 27

L'inosservanza delle condizioni o prescrizioni contenute nella concessione o nella autorizzazione rende applicabile la sanzione prevista nei casi di mancato rilascio della concessione o dell'autorizzazione, le quali possono essere revocate.

Art. 28

Nel caso di violazione delle disposizioni del precedente art. 9, lettere a), b), c), d), g), e l) s'intima contemporaneamente e verbalmente al trasgressore di desistere dalla sua opera o lavoro; e, qualora egli persista, il Consorzio segnala la violazione alle Forze dell'Ordine chiedendone l'intervento.

Ogni violazione, quando è possibile, deve essere contestata immediatamente dal Consorzio, tanto al trasgressore quanto alla persona che sia obbligata in solido al pagamento della somma dovuta per la violazione della stessa.

Se non è avvenuta la contestazione immediata per tutte o per alcune delle persone indicate nel comma precedente, gli estremi della violazione debbono essere notificati agli interessati residenti nel territorio della Repubblica entro il termine di novanta giorni e a quelli residenti all'estero entro il termine di trecentosessanta giorni dall'accertamento.

La notificazione deve essere effettuata, con le modalità previste dal codice di procedura civile, dal Consorzio.

Per i residenti all'estero, qualora la residenza, la dimora o il domicilio non siano noti, la notifica non è obbligatoria.

Art. 29

E' ammesso il pagamento di una somma in misura ridotta pari alla terza parte del massimo della sanzione prevista per la violazione commessa o, se più favorevole, al doppio del minimo della sanzione edittale, oltre alle spese di procedimento, entro il termine di sessanta giorni dalla contestazione immediata e, se questa non vi è stata, dalla notificazione degli estremi della violazione.

Il pagamento in misura ridotta di cui al precedente comma va effettuato alla Regione del Veneto ai sensi del DLgs n. 507/1999.

Art. 30

Per l'accertamento delle violazioni punite con le sanzioni amministrative, le guardie particolari giurate dal Consorzio possono, per l'accertamento delle violazioni di rispettiva competenza, assumere informazioni e procedere a ispezioni di cose e di luoghi diversi dalla privata dimora, a rilievi segnalatici, descrittivi e fotografici e ad ogni altra operazione tecnica.

Possono altresì procedere al sequestro cautelare delle cose che possono formare oggetto di confisca amministrativa, nei modi e con i limiti con cui il codice di procedura penale consente il sequestro alla polizia giudiziaria.

CAPO VII – DEVOLUZIONE PROVENTI

Art. 31

Nel caso di rilascio di concessioni a sanatoria su opere già realizzate, prima della richiesta e che non siano difformi, per quanto è possibile verificare, alle norme di Polizia Idraulica ed alle prescrizioni tecniche e costruttive indicate dal Consorzio, verrà applicato un contributo per il maggiore onere istruttorio, commisurato al tipo di opera e variabile da 2 a 5 volte l'importo dell'onere di istruttoria ordinario.

CAPO VIII – OPERE PRIVATE

Art. 32

Il Consorzio verifica la necessità di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla rete privata, nonché di nuova realizzazione, necessari per dare scolo alle acque, invitando gli interessati a provvedere all'esecuzione delle relative opere.

Art. 33

Ai fini delle attività consortili di cui al presente capo la rete privata è costituita dalle seguenti tipologie di opere:

- a) fossi e scoline, quelli posti a servizio di una sola proprietà e che non hanno particolari servitù passive di scolo a favore di altre proprietà;
- b) fossi comuni, quelli posti a servizio di più proprietà;
- c) capofosso, quelli posti a servizio di più di una o più proprietà o con bacino scolante non inferiore a 15 ha o che comunque assolvano funzioni di particolare importanza indipendentemente dall'estensione del bacino che raccolgono le acque di più fossi o fossi comuni per il successivo scarico nella rete di bonifica.

Art. 34

I lavori e le opere a carico dei privati sulla rete di cui alle lettere b) e c) del precedente articolo di distinguono in:

- a) Lavori di manutenzione ordinaria (espurgo, lievi ritocchi di sponda, rasatura, gestione delle specie arboree, piccole riparazioni e similari);
- b) Lavori di manutenzione straordinaria (ampliamento della sezione, sistemazione della livelletta di fondo, ridimensionamento dei manufatti e similari);
- c) Opere di nuova inalveazione (di rettifica del percorso, o nuova escavazione per migliorare il deflusso e similari).

Art. 35

I lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sono a carico dei frontisti e degli altri proprietari interessati.

Ai sensi dell'art. 34 della LR 12/2009, qualora i proprietari omettano di eseguire i lavori di loro competenza ai sensi del comma 1, vi provvede, in via sostitutiva, anche avvalendosi se necessario della forza pubblica, il Consorzio di bonifica in nome e per conto degli interessati stessi, ponendo i relativi oneri a loro carico.

Il provvedimento di approvazione dei lavori di cui al comma 2 equivale a dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità degli stessi.

La ripartizione degli oneri per i lavori, siano essi anche comuni a più fondi è effettuata dal Consorzio di bonifica.

Gli oneri suddetti sono equiparati, agli effetti della riscossione, ai contributi spettanti al Consorzio per la esecuzione, manutenzione e l'esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione.

CAPO IX – GESTIONE RIFIUTI

Art. 36

In merito all'individuazione dell'amministrazione istituzionalmente competente alla gestione dei rifiuti abbandonati lungo le rive dei corsi d'acqua e galleggianti sulle acque superficiali, si fa riferimento alla D.G.R.V. n° 3309 del 23/10/2007 e n° 793 del 31/03/2009.

**CANONI CONSORZIALI PER RIFUSIONE MAGGIORI ONERI
DI MANUTENZIONE E SORVEGLIANZA**

Sono dovuti in tutti i casi in cui l'opera risulti non conforme dalle vigenti norme in materia di POLIZIA IDRAULICA, e comporti maggiori oneri di manutenzione e sorveglianza da parte del Consorzio di Bonifica. I provvedimenti interessano l'intera rete idraulica consortile, sia con alveo demaniale che privato.

n°	Tipologia dell'opera che determina impedimenti e/o interferenze	modalità di applicazione del canone	Unità di Misura	Canone unitario (€/u.m.)	Canone minimo (€)	Annotazioni
1	EDIFICI, BARACCHE e similari posti a distanza inferiore a mt 6 dal ciglio canale					Gli impedimenti sono intesi esistere su un solo lato del canale. Nei casi in cui l'accesso al canale sia impedito da entrambi i lati, dovranno essere svolte stime economiche specifiche dei maggiori oneri di manutenzione (con ripartizione dei costi a ciascun frontista). Il canone unitario minimo sarà comunque pari a 2,5 €/m, con canone minimo di 50 €, applicato a ciascun frontista
2	RECINZIONI, MURATURE posti a distanza inferiore a mt 5 dal ciglio canale	Nel caso di recinzioni, muri, ecc. disposti ortogonalmente al canale, il canone si applica all'intero tratto di canale non accessibile	ml	2,00	40,00	
3	PONTI, PONTICELLI, TOMBINATURE, tali da impedire il transito di barca diserbatrice, o tali da impedire il regolare deflusso delle erbe fluitanti, o tali da richiedere controlli straordinari da parte del personale di sorveglianza	Ponte 1° accesso uso residenziale, agricolo	ml	5,00	40,00	Nel caso sia presente una griglia all'imbocco della tombinatura vanno aggiunti ulteriori 40 €
		Ponte - altri casi	ml	5,00	200,00	
4	IMPIANTI CULTURALI SPECIALIZZATI (frutteti, serre, ecc.), o piantagioni in genere posti a distanza inferiore a mt 4 dal ciglio canale		ml	2,00	40,00	
5	CARTELLI PUBBLICITARI, posti a distanza inferiore a mt 4 dal ciglio canale		cad.	40,00		
6	PALI, TRALICCI e similari, posti a distanza inferiore a mt 5 dal ciglio canale		cad.	20,00		
7	ATTRAVERSAMENTI AEREI interferenti con l'attività di manutenzione	Riguardano tubazioni, linee elettriche, ecc. che sovrapassano il canale con strutture autoportanti oppure ancorate ai pali o tralicci	cad.	40,00		Se l'interferenza riguarda la sola presenza di pali o tralicci si applica quanto indicato al punto 6
8	TUBAZIONI PER SCARICO ACQUE tali da determinare difficoltà di manutenzione o pericolo di danneggiamento dei mezzi operativi o tale da determinare erosioni spondali		cad.	40,00		
9	Presenza di pavimentazioni o marciapiedi realizzati in adiacenza al corso d'acqua e tali da impedire il deposito in loco dei materiali di espurgo		ml	2,00	40,00	
10	Impedimenti al transito dei mezzi dovuti al diniego espressamente manifestato dai proprietari		ml	2,00	40,00	
11	Arature effettuate a distanze non conformi alle prescrizioni contenute nel Regolamento di Polizia Idraulica (art. 4)		ml	1,00	20,00	Distanze minime dal ciglio: da 1 a 2 metri secondo l'importanza del corso d'acqua

